

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL GRAN CONFLITTO 2
NEL TRIONFO
DI S MICHELE
ARCHANGELO
CONTRO LVCIFERO

Oratorio XXVI.

Del Canonico V.

D. ARCHANGELO SPAGNA

DEDICATO AL REVERENDISSIMO PADRE

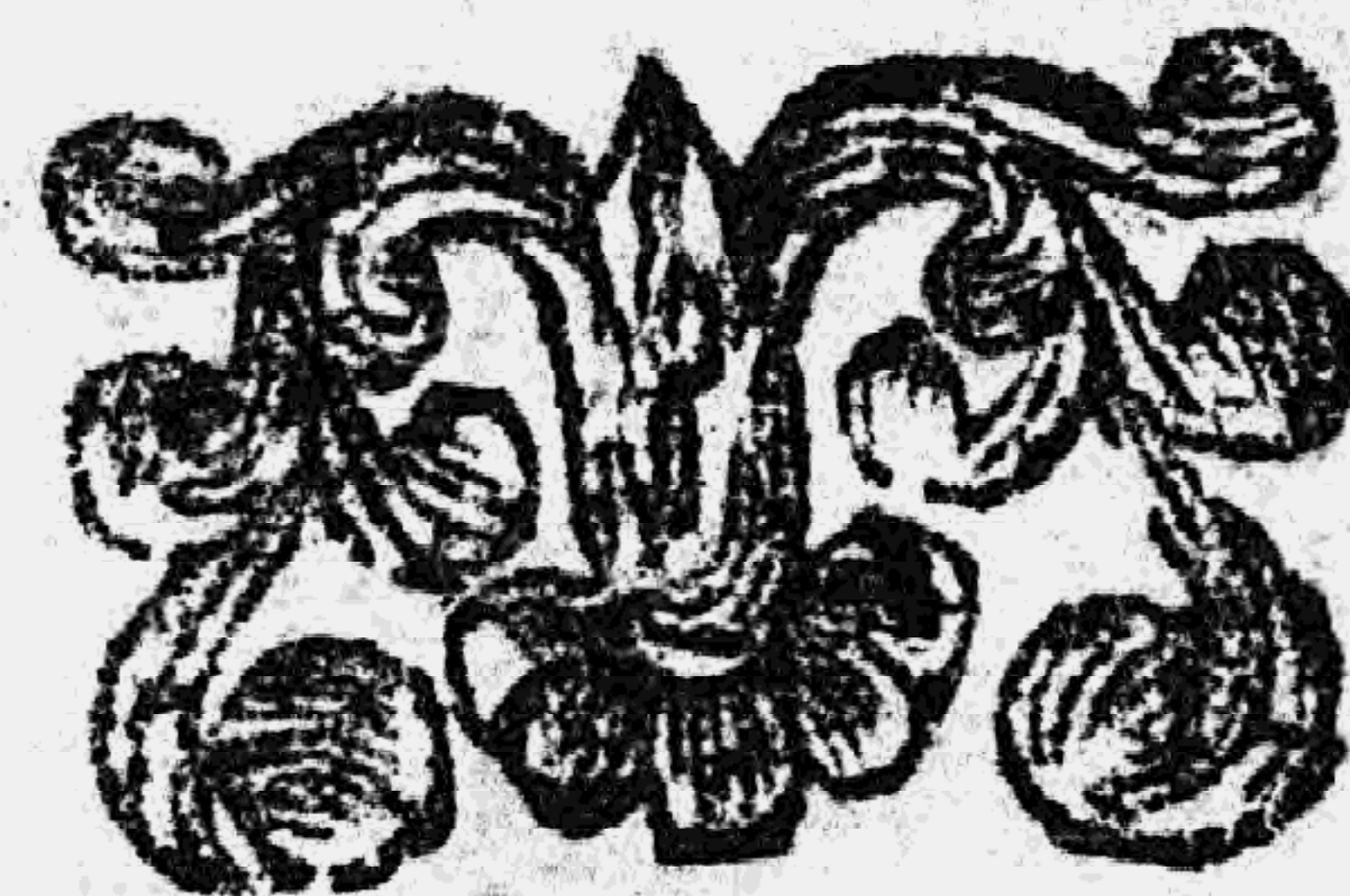
IL P. GIACINTO

DI S. CATARINA

Generale dell'Ordine de' Carmelitani
Scalzi.

Posto in Musica dal Signor

D. DOMENICO ANTONIO
BERTI.



In Roma, per Dom. Ant. Ercole. 1713.

Con licenza de' Superiori.

REVERENDISSIMO PADRE.



TERMINATOSI in tutto ,
 sì nell' Impressione co-
 me nella Musica il pre-
 sente Oratorio nel tem-
 po appunto , che si ce-
 lebravano i Generali Comizii della
 sua Preclarissima Religione , e ve-
 nendo in essi promossa al Grado Su-
 premo la PATERNITA' VOSTRA RE-
 VERENDISSIMA, prendo ardire di con-
 secrarlo al suo gran Merito ; Poichè
 essendo di materia più Theologica ,
 che Poetica , mi conveniva mu-
 nirlo col Patrocinio di chi tanto
 risplende nell' Ecclesiastica Disci-
 plina . Si compiaccia la PATERNITA'
 VOSTRA REVERENDISSIMA di gradire

questo picciolo ossequio di un Devoto della Santa Madre THERESA, che sempre più vive desideroso de i vantaggi gloriosi della sua Religione, mi rinuovo con profondissima riverenza. Questo dì primo Giugno 1713.

Di V. P. REVERENDISSIMA.

Humilissimo Servitore
D. Archangelo Spagna.

V O C I.

PADRE ETERNO.

S. MICHELE ARCHANGELO.

S. ANGELO GABRIELE.

LVCIFERO.

ASMODEO.

C H O R O.

PRIMA PARTE.

Padre Eterno solo , e poi gl' Angioli .

Pad. **D**IO che nell'alto Soglio
Regno di me contento ,
Vno in essenza , e Trinità in Per-
Hora risolvo , e voglio (sone
Nell'Etherea Magione
L'Angeliche crear nobili Squadre ;
Indi sarà parto non men giocondo
L' Huomo formar , che signoreggi il
Mondo .

Ricco , e adorno d'ogni luce

Tù Lucifero già sei .

Tè Michel supremo Duce

Io destino à i Regni miei :

Ricco &c.

E Gabriele intanto

Creato à i primi honori

Haurai d'eccelfo Messagiere il vanto ;

Nè Asmodeo pregi ottèga à te minori :

Tra Spirti alati ,

Voi Principati

Dominio havete .

Voi Cherubini

Voi Serafini

Degni anche siete. *Trà &c.*

Indi per stabilir l'eterna sede

Erario d'ogni bene ,

Lungi portar da questo luogo il piede ,

Primogeniti parti , à me conuiene.

Hor qui restate à compartir fra voi ,

A ciascuno dovuti , i seggi suoi .

Michèle Lucifero , & Angioli .

Mico

Mic. Lucifero. *Luc.* Michele. *Mic.* E quai po-
Render gratie al Signore , (tremo

Che nel Regno supremo

Degnò crearci à più sublime honore .

Luc. Se d'ogn'altro il più vago

Ei mi formò , de'pregi miei son pago .

Deh quanto il proprio amor n'esulta ,
e gode ,

E quel che fù suo dono , hora è mia lode .

Mic. Per gradir la grand'opra ,

Con affetto sincero ,

Giusto è ancor ch'il pensiero

Al Divino Fattor segni discuopra .

Luc. Mentre eterno , e beato

Egli è sempre in se stesso ,

Ogni nostr'opra à suo favor che giova ?

Mic. Per dimostrarmi grato ,

A chi 'l ben m'hà concesso ,

Segno miglior l'affetto mio non trova :

Gradisci oh Dio

Quanto desio

D'oprar per te .

Nulla ti dono ,

Se quale io sono

E' tua mercè . *Gradisci &c.*

Luc. Mira , o Michel , che Dio ,

Benchè sembri nel Ciel Rege superno ,

E' un puro spirto , e tal sei tù : son io .

Mic. Sì ; mà noi fiam creati , ed Egli eterno ,

E doni ha in sè d'impercettibil tempre .

Luc. Creati anche fiam noi per viver sem-

Dunque se ben discerni , (pre

Pregio habbiamo nò men d'esser eterni .

Già tengo il primo honor ,

E di tutti il maggior

In Cielo io sono .

Chi temer non dourà

Della

Della mia dignità
L'eccelfo dono? **Già &c.**

Mic. Pregi sì rari hai tù nell'alta Sede
Perchè sì grande il sommo Dio ti fè.

Luc. Quando ad altri il concede,
Il dono più del donator non è;
Onde ciò che da lui
Dato à me fù, miei pregi son, non fui.

Mic. Spirto superbo, e folle,
Che delle forze tue tanto presumi.
Vn vano ardir solo à cader t'estolle;
E più grave è l'errore
Renderà il precipizio anche maggiore.

Chi dal nulla ci creò
Dar castigo ancora può
D'una eterna servitù,
Quel favor d'eternità
S'horà è grato, allhor farà
A tuoi danni odioso più.

Chi &c.

Luc. L'arbitrio ei mi donò; dunque hà con-
cesso.

Far del proprio voler legge à me stesso

Mic. Sì: mà insieme dispone
Sudditi i sentimenti alla ragione.

Luc. O quanto è gradita
La via, che c'addita
Grandezze, ed imperj;

Mic. Fallace una spene
Ben spesso alle pene
Prepara i sentieri.

Luc. Oh quanto) è gradita
Mic. Non sempre)

A due

La via che c'addita
Grandezze, ed Imperi.

Luc.

Luc. Così risolvo, e voglio

Mic. Ministro di ruine è un vano orgoglio.

Asmodeo, e Gabriele.

Asm. Vdisti, Gabriel, quanto gl'affetti
Di Michel, di Lucifero fian varj?

Gab. Così non meno, ò Asmodeo, contrarj
Ne prevedo gl'effetti.

Asm. Io del primiero l'ardimento approvo.

Gab. Virtù maggior dell'humiltà nò trouo.

Asm. Fortuna à invito cor è fida scorta.

Gab. Infano ardire alte ruine apporta.

Asm. Alle grandezze è la viltà tiranna.

Gab. Quando il piacer lusinga, allhor più
inganna.

Asm. E' un'inganno che alletta.

Gab. Seguace dell'errore è la vendetta.

Asm. Folle chi dal timor
Prende il consiglio.

A magnanimo cor

Gloria è il periglio.

Folle &c.

Gab. Non t'offuschi la mente

D'una gloria apparente

La vanità funella;

Apri, il guardo ingannato, al vero
lume.

Asm. Chi ritardar presume
Risoluto voler, ali gl'appresta.

Gab. Sembra gioja, ed è tormento

Quel piacere, quel contento,

Che ti fingi nel regnar.

E più vane fà sue prove

Quell'ardire che ti muove.

L'impossibile à tentar.

Sembra &c.

Asm. Desio, che l'alma accese

A 5

A ma

A magnanime imprese

Mi lusinga, e conforta.

Gab. Vna fallace scorta, ah non t'alletti.

Asm. Cessin le nostre ghare, Iddio sen riede

Gab. Ei dall'eterna sede

Silenzio impone ad ascoltar suoi detti.

Padre Eterno, & Angioli.

Pad. Voi della destra mia

Primogeniti figli, opre più belle

Angioli eletti ad habitar le stelle

Merti ancor non havete essendo in via;

Onde acquistar vi resta

Premio che a voi l'obbedièza appresta.

Hora queste che in Ciel, severo, e mite

Alte leggi prescrivo udite, udite.

Nell'eterna mia mente,

Da secoli infiniti,

Già stabilito havea creare il Mondo;

Ecco il tempo è presente.

Voi dunque meco uniti

Della grand'opra à sostenere il pondo

Co i precetti hora astringo;

In sì nobile arringo

Di voi fourane schiere

Cura sarà nel regular le Sfere.

Del Mondo creato

A regger gli eventi

N'andrete laggiù,

Sollievo più grato

Saranno a i viventi

Le vostre virtù.

Del &c.

Sì; perchè della Terra al basso Impero

L'Huomo formar disposi,

Che per i doni à lui concessi, altero

Ergerà contro noi spirti orgogliosi;

E sarà per un pomo à lui vietato

Delle

Delle mie leggi trasgressore ingrato.

Per placar gli sdegni appieno

Il gran Figlio al Padre eguale

D'una pura Verginella

Casta, e bella

Dentro il seno

Prenderà spoglia mortale.

E per maggior di Charitade eccesso

La morte soffrirà dall'Huomo istesso.

Dunque da voi con meritati honori

Il mio Verbo humanato hoggi s'adori.

Queste dall'alto Soglio

Leggi prescrivo, stabilisco, e voglio.

Michele, e Lucifero.

Mic. Oh giustissima legge. - - -

Luc. Decreto empio, e severo. - - -

Mic. Del Supremo Signor, che il tutto regge;

Luc. Di chi mi fè per tanti doni altero.

Mic. Ove segni mi dà di molto amarmi.

Luc. Perche dunque crear mi

Di forma sì gentile;

Se render poscia mi voleva oggetto

Di scherni, e indurmi à qualità servile.

Arc. Misero, non t'inganni il proprio affet-

Raffrena il van desio.

(to

Luc. Dourò un huomo adorar?

Mic. Sì, un huom ch'è Dio.

Luc. Renditi pur, tu adulator, non io.

Mic. Ah troppo ingrato sei.

Se offendi il donator

Co i doni suoi.

Nella serie de rei

Per sì cieco furor

Primo esser vuoi?

Ah &c.

Luc. Taci Michel, che omai

D'opportuni al mio voler pretèdi invano.

Mic. Spirto superbo, e infano,

Quall

Qual fi prepari à te pena vedrai .
Ti lascio , e già vicina
Temi l'ira Divina .

Luc. Partiti pur , che solo
Mi vanto i Regni conquistar del Polo .
Asmodeo Lucifero , e Choro di Ribelli .

Luc. Che viltà mostri Lucifero
E' un pretender l'impossibile .
Io di brando più mortifero
Armarò la destra orribile . Che &c.

Asm. Hor mentre il tuo gran core
In così degna prova
Non dà luogo à timore ,
Lucifero , il seguirti anche a me giova .
Generoso , & ardito
Teco m'haurai nella battaglia unito .
Ti seguirò se chiami ,
Prevenirò , se brami ,
Anche i pensieri .
Di legge à me faranno ,
E forze apporteranno
I tuoi voleri . Ti &c.

Luc. Che più dunque s'aspetta ?
Ecco l'ora opportuna ,
O' de seguaci miei turba diletta ,
Che propizia fortuna
Ci destina alla gloria , ed al contento ;
Esser può di ruina un sol momento .
Sì sì che voglio
De! Cielo al soglio
Hora inalzarmi .
In sì grand'opra
Ogn'un discopra
Coraggio , e s'armi , Si &c.

Fine della Prima Parte .

SECONDA PARTE.

Gabriele , Michele , e Choro d'Angioli .

Gab. **Q** Val assalto improvviso
Di turba contumace
Muove del Paradiso ,
Nel primo istante à funestar la Pace ?
Chi nel Regno Beato
Osa discordie suscitare armato ?

Mic. Lucifero il superbo
Per i doni , non suoi , folle s'espone
A periglioso agone ;
Et all'Eterno Verbo
Niega porger tributo
Per Divino Decreto à lui douuto .
Hor dunque à noi s'aspetta
Dell'insano ardir suo l'alta vendetta .

Gab. Sì , sì portarmi anch'io
A' così degna impresa ,
Teco unito , desio ;
E già la mente accesa
Di santo ardir alla battaglia invita ,
E trionfi sicuri il Ciel n'addita .

Voler , Potenza , e Zelo
Sono l'armi , che in Cielo
Per combatter Dio ci dà ;
Mà con dovuti honori ,
Prima da noi s'adori ,
L'esaltata Humanità .

Voler &c.

Mic. E voi con puro core
Hor meco unite , o mie fedeli squadre
Lieti porgiamo , a quella
Illustre Verginella

Sposa

Sposa, Figliuola, e Madre
 Dell'eterno Signore
 Ossequiosi tributi,
 Eternamente in Cielo a lei dovuti.
 Adoriamo il sommo Infante
 Anche in fasce
 Quando nasce
 Per sanar l'humano errore:
 Ed allhor che lacrimante
 Sù la Croce
 Con la voce
 Segni mostra del suo amore,
 Adoriamo &c.
 E seguendo il tenor del sommo impero.
 Prepariamo alla pugna il cor guer-
 riero
 Nè l'insano ardimento à noi prevaglia.
 A Battaglia - A Battaglia.
Cho. A Battaglia - A Battaglia.
Questo Choro va regolato forte, e piano.
Padre Eterno, & Angioli.
Pad. In così fausto giorno
Per il vostro Natale,
Di nuove glorie, e di splendori adorno,
Qual discordia fatale
Sollevasti d'intorno?
Ah, che di tali offese
A me pur troppo è la cagion palese.
Mà; Lucifero, ove sei?
Perchè temi, e ti confondi;
Perchè misero t'ascondi? (miei?)
Tenti in vano celarti à gl'occhi
Mà; Lucifero, ove sei?
Qual ti muove insano orgoglio
A pretender del mio foglio
 Al

Al pari conseguir glorie, e trofei?
 Mà, Lucifero, ove sei?
 Dunque se al mio cospetto
 Di comparir ricusi,
 Come reo, da te stesso empio t'accusi.
 Angelo pria di luce, e à me diletto,
 Deh mira l'error tuo, ch' à un solo
 istante
 Ti fa Demone orrendo, e larva errante.
 Gl'aurei nodi del tuo crine
 Già si cangiano in serpenti;
 Ed in misero confine
 Rè sarai, mà di tormenti.
 Gl' &c.
 E se sprezzasti eternità di Bene,
 Eterno anche sarai frà le tue pene.
 Michele, alla tua schiera
 A me fida, sia dato
 Dal Paradiso discacciar l'ingrato.
 Eccoti il Brando, e la Real Bandiera
 Ove espresso vedrai **CHI COME DIO**
 Và, pugna, vinci, honor dell'honor mio.
Michele, Gabriele, e Choro d'Angioli.
Mic. Coi Divini Precetti,
Miei seguaci graditi,
Spiriti al Cielo dilette,
Sù, sù partiamo alla grand'opra uniti;
Se nostra è la Vittoria,
Nostro il Valor, sarà di Dio la Gloria.
Aria con le Viole sole.
Col rimbombo di Plettri sonori
All'Armi s'implori
L'Eterno favor.
Con Cimbalo, Basso, & Arcileuto.
E con Echi d'armonica Cetra
Risuonin per l'etra
Le glorie al Signor. Col &c.

*La prima parte va replicato ogni verso da
S. Michele, e poi dal Choro con
tutti gli Stromenti.*

Micb. Col rimbombo di Plettri sonori.

Cho. Col rimbombo di Plettri sonori.

Micb. All' Armi s'implori.

Cho. All' Armi s'implori.

Micb. L'eterno favor.

Cho. L'eterno favor.

Gab. Ecco già in campo comparir si mira

Lucifero il superbo, e già dispone

Colmo di sdegno, e d'ira

Gl'empj seguaci alla fatal tenzone.

Miseri, a qual ruina hoggi vi porta

D'un empio Conduttur l'infida scorta?

Mic. Il grà Vessillo, ov'è il tremendo Segno.

Gabriel ti consegno;

E mentre in guerra il Brando mio s'im-

Mosso da cenni miei, (piega,

Ad atterrare i rei

All'aure lo dispiega.

Gab. Prendo il sacro Stendardo;

Occupo il posto, e di furor tutt'ardo.

Dell'Altissimo alla gloria

Mouiam l'armi, e di Vittoria

Questo è il Segno che ci dà;

L'empio stuol ch'ora s'estolle

A regnar superbo, folle

Da noi vinto resterà. Dell' &c

Choro di Demonj.

Ch. Hor, che miriamo, ohimè.

Portiam lontano, & alla fuga il piè.

Lucifero, & Asmodeo.

uc. Spirti codardi, e vili, ah! qual spavêto

Vi muove a tralasciar sì degna impresa?

Dov'è quell'ardimento,

Di cui mostrasti già la mente accesa

Con audacia guerriera?

Asm. La tua viltà fu la cagion primiera.

Luc. Non viltade, non timore

Fù che mosse il petto mio

A fugir da voi lontano;

Fù vergogna, fù rossore

Nel veder, benchè sia Dio,

Altri in Cielo à me s'ouano.

Non &c.

Asm. Sì con nuovo ardimento

Ritorniamo al cimento.

Per nostro duce eletto

Se già tu fosti à conquistare un Regno,

E senobil desio ne accese il petto,

Hora muove à pagnar forza d'impe-

Privi di libertà (gno.

Perdasi il tutto.

Ne il Mondo resterà

Cò ciglio asciutto. Privi &c.

Luc. Queste, che altere tanto,

E ancora in Cielo ignote,

Insegne dispiegai sù nero ammantò,

Con quelle, ch'ivi sono impresse note

O VINCERE, O MORIRE

Segni ci fian d'un disperato ardore

O vincere, o morire.

Aria con Stromenti.

Giusto è compiangere

Di troppo vile,

E indegno à i Fasti;

Chi non sà frangere

Giogo servile,

Che gli s'ouasti.

Giusto &c.

E il têtâr grand'impresè è gloria anco-

O si vinca, o si muora.

(ra;

Michele, e detti.

Se

Mic. Se bramate là morte
 Spirti superbi, e alteri,
 Con l'armi della Fede
 Ecco vi scaccio da sublimi Imperi.
 Già t'incatenò, e ti calpesta il piede
 Empio Satan, e la fatal tua sorte
 Prova da questo brando,
 Che dal Ciel ti dà bando.
 E nel più cupo Auerno
 Vanne à morir, senza morire, eterno.

Ivi cinti di catene
 Frà le pene
 Glorie haurete, che bramaste,
 E compagni à i negri Chioftri
 Siano Mostri
 Furie, Serpi, Ombre, e Cerafste.
Lucifero, & Asmodeo. Ivi &c.

A due.

Oh miseri deh quanto
 Deformi negl'aspetti,
 Quanto vili, e negletti
 Dannati siamo alla Magion del Pianto.
 Tetto orrore c'ingombra,
 Ah, che il nostro regnar fù solo un'om-
 Menfognero il contento, (bra
 E verace il tormento.

Asm. Cielo ingiusto perchè darmi
 Al godere, hore sì brevi?
 Se in eterno condannarmi
 All'Inferno tu volevi.
Cielo &c.

Lac. Io, se bandito fui dall'Alto Polo,
 Per mia gloria vedrassi,
 Che non fui nel cadere inerme, e solo;
 Mà la terza dal Ciel parte ne trassi.
 E può ben l'altrui pena, e'l comun
 danno, D'un

¹⁾
 D'un cuor superbo alleggerir l'affanno.
 Mà che acquistai altri il mio foglio,
 Che nel Cielo abbandonai,
 Sol mi dà tormenti, e pene.
 Più non curo, più non voglio
 Col perdono anche già mai
 Abborrir le mie catene.

Mà &c.

E godrò fare un incessante guerra,
 Sol cagion de miei danni, all'huomo in
 Terra.

Michele, Gabriele,

Mic. La baldanza importuna
 Vinta già fù dell'Infernal Dragone;
 E ne Celesti Regni.
 Campioni eccelsi, e degni
 Nuovi scettri, e corone
 Al vostro merto il sommo Rege aduna,
 Per Costanza, Valor, Fortezza, e Zelo
 Ci confermò d'eterna grazia in Cielo.

A due.

Di sì nobile Vittoria
 Viva sempre la memoria
 Resterà nel Cielo, e al Mondo
Gab. E in udire il **GRAN CONFLITTO**,
 Di Michele al Brando invitto
 Suonerà plauso giocondo.
Di &c.

IL FINE.

PROTESTA DELL'AUTORE.

Essendo stata la cagione primaria della rovina di Lucifero; conforme le Divine Scritture, e li Santi Padri; il non volere con la dovuta sommissione riconoscere Id-
dio; & indi, secondo il parere de medesi-
mi Padri, non avere voluto adorare il Ver-
bo umanato, all'ora che li fù rivelato il mi-
stero dell'Incarnazione; l'Autore nel pre-
sente poetico Componimento, tralascian-
do la causa primaria, si serve solamente
dell'accessoria; compatisca però chiunque
legge.